

L'AMERICA STA CERCANDO DI ATTIRARE L'IRAN IN UNA GUERRA NUCLEARE 'LIMITATA'?

 comedonchisciotte.org/lamerica-sta-cercando-di-attirare-iran-in-una-guerra-nucleare-limitata

16 aprile 2024

DiDrago Bosnic, southfront.press

Accusare i Paesi di presunte intenzioni o programmi in corso per acquisire armi di distruzione di massa (WMD) è stato a lungo il pilastro della politica estera americana. Indipendentemente dal fatto che si tratti di affermazioni completamente infondate o basate su una solida intelligence, la politica estera apertamente imperialista degli Stati Uniti è tale che è praticamente impossibile sopravvivere senza ricorrere alle armi di distruzione di massa. La Corea del Nord è probabilmente l'esempio più evidente di questo, in quanto il piccolo Paese (rispetto ai suoi vicini) veniva minacciato direttamente dagli Stati Uniti solo mezzo decennio fa, mentre ora dispone di un arsenale degno di una "superpotenza tascabile". Peggio ancora per il Pentagono, Pyongyang dispone ora anche di un robusto arsenale tattico, oltre a quello strategico, che può raggiungere praticamente qualsiasi obiettivo negli Stati Uniti continentali. È interessante notare che ora questo include le armi ipersoniche, un campo in cui Washington DC è in ritardo rispetto a Pyongyang, Pechino e Mosca.

Ironia della sorte, se gli Stati Uniti smettono di lamentarsi del fatto che un Paese possiede armi nucleari (o qualsiasi altro tipo di WMD), allora quel Paese è al sicuro, poiché Washington DC saprà che non può agire impunemente.

Tuttavia, quando un Paese molto probabilmente non ha ADM, gli Stati Uniti continuano ad accusarlo e a minacciarlo prima di lanciare un'invasione illegale su larga scala. L'esempio dell'Iraq è una lezione dolorosa di questa strategia. Tutto il mondo ricorda i decenni di aggressione degli Stati Uniti/NATO in quello sfortunato Paese, così come i milioni di morti, feriti, sfollati, ecc. Tuttavia, questo ovviamente non è sufficiente, poiché Washington DC ha messo gli occhi su altri Paesi della regione, in particolare sull'Iran, vicino dell'Iraq. Eppure, la finestra di opportunità per un conflitto convenzionale di successo con Teheran è effettivamente svanita, in quanto gli americani sono sempre meno interessati a unirsi all'esercito statunitense e alle sue guerre infinite in Medio Oriente e altrove.

Per decenni, gli Stati Uniti hanno cercato di mantenere l'Iran come uno dei loro obiettivi prioritari, con costanti accuse che Teheran sia presumibilmente in possesso di una WMD funzionante, in particolare di un'arma (termo)nucleare, o sia presumibilmente vicina a metterne in campo una. Praticamente la stessa narrativa viene riciclata ancora oggi, il che suggerisce ulteriormente che Washington DC vuole mantenere l'opzione "bombardare Teheran" il più a lungo possibile. Proprio la settimana scorsa, la macchina della propaganda

mainstream ha insistito sul fatto che “l’Iran è vicino alla capacità di produrre armi“. In altre parole, secondo i media occidentali, la superpotenza mediorientale si sta “avvicinando” e “sta per costruire armi [nucleari]” da oltre 20 anni. Gli Stati Uniti hanno utilizzato questa narrazione per costruire capacità che fanno parte della nuova dottrina del Pentagono, che si riduce essenzialmente a un uso piuttosto liberale di armi termonucleari a basso rendimento.

Questa possibilità è piuttosto preoccupante, soprattutto sullo sfondo degli ultimi scontri tra Iran e Israele. Gli attacchi iraniani del fine settimana, una risposta al precedente attacco aereo israeliano all’edificio del suo consolato a Damasco che ha ucciso diversi ufficiali di alto livello, hanno dimostrato che Teheran ha la capacità di colpire obiettivi ovunque in Medio Oriente. E mentre Israele e i suoi alleati insistono sul fatto che l’attacco non ha avuto successo, in quanto sono riusciti a intercettare il 99% dei missili e dei droni, i filmati disponibili mostrano che tali affermazioni sono a dir poco ottimistiche. In ogni caso, l’Iran ha dimostrato una capacità di attacco a lungo raggio molto solida. Questo mina ulteriormente le capacità convenzionali di Washington DC contro Teheran, in quanto il Pentagono non è in grado di schierare forze sufficienti per qualsiasi tipo di azione contro di essa. Tuttavia, va notato che gli Stati Uniti hanno minacciato l’Iran ben prima dei suoi ultimi scontri con Israele.

In particolare, il 4 febbraio, il Consigliere per la Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti Jake Sullivan ha rifiutato di escludere la possibilità di attacchi all’interno dell’Iran. Gli attacchi USA/NATO contro il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC) e le milizie sue alleate in Iraq e Siria erano già in corso all’epoca. Tuttavia, ancora una volta, la fattibilità degli attacchi all’interno dell’Iran non è delle migliori, poiché ci sono quasi 90 milioni di persone nel Paese, che ha anche un’industria militare nazionale molto solida, oltre a una notevole scorta di missili balistici e droni, come dimostrato durante gli ultimi eventi del fine settimana. Inoltre, come già detto, gli stessi Stati Uniti sono ben lontani dal 2003, quando potevano contare su centinaia di migliaia di soldati, oltre a quelli dei loro vassalli e Stati satelliti. In altre parole, il Pentagono non ha semplicemente le forze convenzionali per fare qualcosa di significativo contro l’Iran o i suoi proxy nell’area.

Quindi, quale opzione rimane agli Stati Uniti? Beh, le armi di distruzione di massa, ovviamente. E in effetti, Washington DC possiede un numero imprecisato di testate W76-2 con un rendimento estremamente basso di 2-7 kt (chilotoni di TNT). Si tratta di circa il 10% della potenza distruttiva della bomba atomica “Fat Man” sganciata su Nagasaki il 9 agosto 1945. La logica militare di base implica che l’uso di tali armi contro avversari vicini è inutile. Ad esempio, un Paese come la Russia, che dispone di mostruosità multi-megatone come l’impareggiabile RS-28 “Sarmat” e la cui ritorsione devasterebbe l’intera NATO, non lo tollererebbe di certo. Pertanto, l’unica spiegazione possibile è che gli Stati Uniti vogliano utilizzare tali testate in un conflitto con una potenza non nucleare. Di fronte alla diminuzione delle capacità convenzionali, all’America rimane solo un modo per cercare di ricattare il resto del mondo e fargli accettare il suo millantato “ordine mondiale basato sulle regole”: la guerra nucleare.

Questo è anche completamente in linea con la strategia militare generale degli Stati Uniti: attaccare solo chi non può rispondere al fuoco. Per il momento, l'Iran è l'unico grande rivale senza armi termonucleari (almeno ufficialmente), il che lo rende il "bersaglio perfetto". Tuttavia, questo lascia ancora una domanda ovvia: e se Teheran avesse armi termonucleari? Nessuno potrebbe biasimare l'Iran per il suo desiderio di proteggersi da qualsiasi forza ostile che cerchi di schiavizzarlo o distruggerlo, ma la prospettiva di un'escalation incontrollabile rimane forte, il che significa che tutte le parti dovrebbero esercitare la moderazione e mantenere sempre aperti i canali secondari. Il problema principale risiede nel fatto che gli Stati Uniti stanno disperatamente impedendo l'allargamento del BRICS+, uno sforzo davvero senza precedenti storici per creare un mondo migliore in cui esista un diritto internazionale effettivamente funzionante e in cui il (neo)colonialismo venga soppresso (se non addirittura sradicato una volta per tutte).

DiDrago Bosnic, southfront.press

Drago Bosnic, analista geopolitico e militare indipendente.

Fonte: <https://southfront.press/is-america-trying-to-bait-iran-into-a-limited-nuclear-war/>

—

Tradotto dalla Redazione di ComeDonChisciotte.org